



La Sera

IL QUOTIDIANO DI PARMA E PROVINCIA

EDIZIONE DEL MATTINO

Giovedì 23 giugno 2011

www.laserdiparma.it

anno 1 - n.97 - € 1,20



La Cgil: “L’azienda così non può stare in piedi”

Il segretario Patrizia Maestri spiega l’importanza di “una aggregazione in un grande soggetto su scala regionale”.

E in vista dell’ingresso dei privati assicura: “Per 9 anni nessun posto potrà essere toccato. Un accordo senza precedenti”

In nome del referendum, a sinistra chiedono di bloccare la privatizzazione del 49% di Tep. Ovviamente, qualcuno sta pensando di tirare per la giacchetta la Cgil, primo dei sindacati locali e nazionali, nonché anima decisiva all’interno dei Comitati promotori della recentissima consultazione referendaria.

La partita della grande retromarcia si gioca sul filo delle interpretazioni: il popolo italiano ha deciso che non si possono imporre entro il 31 dicembre 2011 le cessioni del 40% delle società pubbliche che gestiscono i servizi locali, come acqua, gas, trasporti. Punto primo: non era in discussione la proprietà dei servizi, ma la loro gestione. Punto secondo: il rifiuto della scadenza programmata nasceva dal fatto che, con la tagliola di fine anno, il prezzo delle azioni messe sul mercato l’avrebbero fatto i comprato-

ri, danneggiando, in questo modo, le società pubbliche. Nel caso della Tep, invece, Comune e Provincia sono partiti per tempo, riuscendo a consegnare un bando di gara che potrà piacere o meno, ma che non risente della scadenza di fine anno.

Dato il polverone che si sta alzando in queste ore, “La Sera” ha intervistato il segretario generale della Cgil di Parma, Patrizia Maestri, per nulla convinta che si possa fermare la gara a doppio oggetto indetta lo scorso 28 maggio (serve per la ricerca del partner provato) e che questa posizione renda bollabile la Cgil come un “voltagabbana”.

«La mia è una valutazione di merito sindacale, diversa da quelle dei partiti. Chiarito ciò, per quanto ci riguarda, da tempo, abbiamo preso atto che in Tep c’è una situazione di bilancio che ci preoccupa, dato che i conti stanno in

equilibrio con diverse difficoltà, non ultime le scelte come quella compiuta dall’ex presidente Mauro di affidare più di 7 milioni ad una banca sconosciuta, la Mb. Una vicenda finita come tutti sappiamo.

Soffermiamoci, quindi, sulla realtà: oggi i conti di Tep fanno fatica a stare in piedi, piccole aziende a carattere provinciale come Tep non si reggono più sulle loro gambe. Ecco perché il nostro obiettivo deve essere l’idea di una aggregazione in un grande soggetto emiliano-romagnolo. Per arrivare a questo traguardo abbiamo, intanto, fatto un accordo sindacale che ha conquistato la salvaguardia per 9 anni del personale. Vale a dire che per quel lasso di tempo nessun posto di lavoro potrà essere toccato.

La Maestri ricorda che a questo risultato ha contribuito il segretario di categoria Alessandro

Chiesa e commenta l’accordo definendolo «senza precedenti». Cgil, assicura la sua leader, non ha condotto, però, una battaglia di conservazione: «Tep deve e dovrà stare in piedi in nome di una sostenibilità di tutto l’impianto aziendale e delle sue reti, già ridotte a causa dei tagli decisi dal Governo nazionale. È nell’interesse di tutti tenere una azienda che offra ogni garanzia ai lavoratori come all’utenza. Appunto, garanzie che potremo avere andando verso una aggregazione che consentirà anche consistenti economie di scala. So bene – chiosa la Maestri – che qualcuno cercherà di criticare la Cgil, ma, ripeto, gli unici temi che ci interessano erano e sono ottenere garanzie per l’azienda e, naturalmente, per i suoi occupati». (ElePi)

